

REGIONE, PROVINCIA E COMUNE PAGHERANNO UNA FORTE PENALE SE NON NASCERÀ LA NUOVA FACOLTÀ DI AGRARIA

Rischio di nuove tasse nell'«operazione Fortezza»

di SANDRO BENNUCCI

CI SAREBBE un tarlo nella mapi-permuta, un rischio forte e costoso che potrebbe ricadere sul contribuente di Regione, Provincia e comune di Firenze. Che è lo stesso: il cittadino toscano.

Ma andiamo per ordine. La cessione della Fortezza da Basso dal Demanio a Regione, Provincia e comune di Firenze è legata allo scambio, fra le altre cose, con la sede della facoltà di Agraria, alle Cascine, destinata a diventare comando della Guardia di Finanza. Il problema è che l'ateneo lascerà le Cascine solo quando potrà trasferire Agraria nella piana di Sesto, dentro il polo scientifico. L'ostacolo? Una montagna di soldi: servono oltre 92 milioni di euro. Se non si trovano rischia di essere inutile l'operazione pre-natalizia, inserita nella finanziaria regionale, che prevede un versamento di 38 milioni di euro dalla Regione al Comune (25) e alla Provincia (13) per acquisire le quote della Fortezza, in modo che tutti e tre gli enti siano proprietari di un terzo e usino la colossale struttura per rilanciare il sistema fieristico fiorentino.

«Tarlo» e pericoli annessi sono spiegati in un'interrogazione annunciata ieri, che Marco Carraresi, consigliere regionale dell'Udc, presenterà oggi al governatore Enrico Rossi. Chiedendogli di chiarire in aula come faranno Regione, Provincia e comune di Firenze, in una situazione di crisi generale come questa, a mettere insieme i quasi cento milioni necessari a realizzare, entro la scadenza concordata col

Demanio (31 dicembre 2015), la «nuova Agraria» a Sesto.

Nel documento di Carraresi si precisa che, dopo il protocollo iniziale del luglio 2007, ne è stato sottoscritto un altro, all'inizio del 2008, col quale si prende atto che il progetto definitivo per la nuova sede della Facoltà di Agraria ha un costo complessivo di euro 92.476.000; che i fondi disponibili da parte dell'Università degli Studi di Firenze ammonterebbero a euro 50.886.000,00; che euro 17.000.000 sarebbero già previsti a carico del Comune di Firenze; che la Provincia di Firenze si impegna a contribuire con 4 milioni e 590.000 euro; che da parte della Regione ci sarebbe l'impegno di versare 20 milioni nel triennio 2011-2013. Così stando le cose, l'operazione sembrerebbe coperta e garantita. Ma il «pignolo» Carraresi premette che ci possano essere i 20 milioni della Regione, ma domanda a Rossi dove stiano le certezze per i 72 milioni di euro che restano, considerato che Università, Comune e Provincia non se la passano bene. Carraresi vuol sapere dove sono, nel bilancio dell'Università, i 50 milioni «già disponibili». E i 17 del Comune di Firenze utilizzabili dal 2012. Ed eccoci al nocciolo. Il cronoprogramma dell'operazione pre-

vedeva che i lavori sarebbero partiti nel luglio del 2008 per terminare nel 2014. I tempi verranno rispettati? E se dovessero slittare? Rileggiamo l'articolo 5 dell'ultimo accordo: «L'Università si impegna a liberare le Cascine entro il 31 dicembre 2015. Qualora la scadenza non venga rispettata, saranno dovute a Regione, Provincia e Comune di Firenze le somme derivanti dai possibili danni». Ma il pagamento si ritorce su Agenzia del Demanio, Comune, Provincia o Regione nel caso che il mancato o ritardato adempimento sia dovuto a loro. Morale? Pagherebbe Pantalone, il signor contribuente.



STAND
La Fortezza da Basso ospita numerose manifestazioni durante l'anno: tra le più famose, con Pitti, c'è la mostra dell'artigianato

